

EMBARGO FINO A MERCOLEDÌ 7 MARZO ORE 10:30 GMT

I matrimoni precoci: storie di vita

Storie e foto di Margherita Amodeo, Responsabile Informazione e Comunicazione, UNICEF Etiopia

Mulugoja, Weinishet, Tsigereda e Zeinab hanno molto in comune. Sono state tutte maritate molto giovani a uomini molto più vecchi di loro, che non conoscevano prima del matrimonio. Tutte queste ragazze hanno abbandonato il tetto coniugale per affrontare una vita di stenti, accompagnata da riprovazione ed emarginazione. Ma a dispetto delle difficili circostanze, hanno trovato il modo di farcela e di prendersi cura di se stesse e dei propri figli.

Oggi **Mulugoja Ashebir** ha 21 anni. Con un'aria di rassegnazione e coraggio, ci racconta la sua storia. "Sono stata maritata quando avevo 10 anni. A 13 ho avuto il mio primo



Mulugoja

Figlio, pochi anni dopo la bambina. La mia vita era fatta soltanto di lavoro e miseria. Dopo sei anni di fatica e sofferenza, non ce la facevo più e decisi di andarmene da mio marito e trasferirmi in città con i miei figli. Andai a Bahir Dar, dove ho trovato lavoro come domestica. Naturalmente la mia famiglia era infuriata con me per averla disonorata e mi ha abbandonato a me stessa senza darmi più alcun sostegno. Per fortuna, una mia zia impietosita della mia condizione ha offerto a me e ai miei figli un posto nella sua minuscola casa".

Dopo una serie di tentativi falliti di garantire la sussistenza propria e dei figli, Mulugojam adesso lavora come giornaliera in un cantiere dove viene pagata 3 birr (8 birr = 1\$) al giorno. Non ce la fa a mantenere i figli a scuola.

A complicare ulteriormente questa pesante situazione finanziaria, Mulugojam è gravata da un debito di 500 birr - residuo di un piccolo prestito che ottenne qualche anno fa per avviare un'attività in proprio. Aveva usato questo credito per aprire un piccolo negozio di generi vari come carta, sciroppo e gomma, ma non riuscendo a guadagnare niente alla fine è fallita. Deve rimborsare almeno 42 birr al mese a chi le ha fatto il prestito.

"Forse dopo tutto sarebbe stato meglio rimanere con mio marito" dice Mulugojam con un malinconico sospiro. " Adesso mi sono riconciliata con la famiglia e andiamo spesso a visitarla. Prego Dio che mi dia salute per continuare a mantenere i miei figli. Vorrei avere i soldi per una casa, cibo e altri bisogni di prima necessità, soprattutto per far studiare i miei figli, e perché no anche per studiare io stessa!".

Weinishet Makonnen, 16 anni, porta ancora i segni di ciò che ha dovuto passare. Timida e riservata, ha detto con un filo di voce " Sono stata maritata a sette anni. Mio marito era molto più vecchio di me. Ha aspettato fino a quando avevo 9 anni prima di avere rapporti con me. E' stato molto difficile. E' morto quando avevo 12 anni. Ero incinta in quel momento, ma ho perso il bambino dopo un parto molto difficile che è durato per giorni. Non voglio risposarmi. Non voglio più che nessun uomo mi si avvicini".



Weinishet e Tsigereda

Weinishet vive da parenti e vende granaglie per mantenersi. Il suo reddito giornaliero è vicino a zero - 1 birr al giorno per comprare un po' di pane o *injera* (il tradizionale pane etiope) senza condimento o carne. Come Mulugojam, Weinishet sta anche restituendo un debito di 500 birr, e non sa come fare. Spera di guadagnare abbastanza denaro, prima o poi, che le permetta di continuare un programma di istruzione che ha dovuto abbandonare quando il suo reddito è crollato.

Tsigereda ha una storia più positiva da raccontare. "Sono stata maritata a dieci anni e me ne sono andata quando ne avevo solo 12 per scoprire che aspettavo un bambino. Comunque questo non mi ha fermato. Sono stata fortunata ad incontrare una vecchia signora molto gentile che

mi ha portato a casa sua e mi ha aiutato. Purtroppo è morta pochi anni dopo. Sono stata fortunata anche perché la mia famiglia mi ha perdonato ed ha deciso di ignorare la vergogna legata alla mia situazione. Mi hanno aiutato finanziariamente ed hanno fatto studiare il mio bambino. Per quanto mi riguarda, lavo i panni per alcuni clienti - ognuno paga 5 birr al mese per un lavaggio settimanale. Non è molto, ma aiuta".

Tsigereda frequenta corsi serali per migliorare la sua istruzione, ma non si sente a suo agio con gli altri studenti. Come le altre, anche lei aveva ricevuto un piccolo prestito di 500 birr che aveva usato per imparare ad intrecciare cesti e mettere su un piccolo chiosco. Ammette "Molte cose come la formazione sono state utili, ma gli affari non sono andati bene in quanto io non ero tagliata per questi. Mi sono ritrovata presto con i debiti che sto rimborsando ora. Ma ho imparato molto".

Zeinab ha 26 anni. E' stata maritata a 10 anni e a 12 ha partorito una bambina. Ma, il trauma di un parto troppo precoce è stato più di quanto il suo giovane e fragile corpo poteva sopportare e tutta la parte sinistra del corpo è rimasta paralizzata.



Zeinab

Il risultato è stato che il marito l'ha rimandata alla sua famiglia e alla fine l'ha abbandonata completamente risposandosi. Adesso lei vive con una zia e guadagna qualcosa vendendo patate insieme alla figlia, che ha 13 anni e che lei non può mandare a scuola.

Purtroppo queste vittime dei matrimoni precoci, tradizionali in Etiopia, non sono casi isolati. I matrimoni precoci sono ampiamente praticati in molte zone dell'Etiopia: 82% in Amhara, 79% nel Tigri, 64% a Benishangul/Gumuz, 64% a Gambella e 46% a Afar.

Gli accordi per i matrimoni possono avvenire molto presto, intorno ai 4-5 anni, e persino

durante la gravidanza. La cerimonia del matrimonio può avvenire subito dopo, ma spesso la sposa non raggiunge la casa dello sposo prima dei 10-13 anni ..

Il matrimonio in giovane età è visto come un modo per migliorare la situazione economica della famiglia, per rinforzare i legami tra le famiglie contraenti, per assicurare che le ragazze arrivino vergini al matrimonio. E' riconosciuto che questa abitudine ha effetti molto dannosi sul benessere fisico e psicologico delle giovani ragazze. Rapporti sessuali prematuri e spesso forzati hanno frequentemente come conseguenze danni all'utero e/o al corpo in generale - talvolta fino alla morte - e problemi a lungo termine legati alla gravidanza e al parto precoci.

Il diritto di famiglia recentemente adottato in Etiopia ha stabilito come età minima per il matrimonio 18 anni. Ma le tradizioni sono dure a morire e non è facile cambiare la mentalità di società che credono che, se non maritano le loro figlie abbastanza giovani, avranno danni economici e di prestigio.

A Sedatamit Mariam, un piccolo villaggio vicino a Bahir Dar, i capi clan e gli anziani deplorano la loro povertà, che impedisce accordi matrimoniali per le figlie più piccole, e quindi non consente loro vantaggiose unioni con qualche ricco proprietario.



Gli anziani deplorano la loro povertà

Quando vengono messi di fronte all'argomento che per le ragazze è meglio istruirsi che non sposarsi, Yilak Aseye, Mihrat Amlaku e Balo Azene esprimono preoccupazione per i rischi che le ragazze corrono durante la lunga strada per la scuola più vicina. La protezione delle ragazze supera di gran lunga la loro preoccupazione per i problemi che una ragazza deve affrontare in un matrimonio in giovane età.



Troppo
povere
per
sposarsi
giovani



Con il supporto dell'UNICEF, dell'Ufficio per le Questioni Femminili e del Comitato Nazionale per le Usanze Tradizionali dell'Etiopia, è in atto una campagna di mobilitazione e sensibilizzazione nelle zone dove maggiormente si pratica questa usanza. La campagna cerca di convincere i genitori, gli anziani, la società in genere, che è molto meglio sotto tutti i punti di vista dare alle giovani una buona istruzione di base che consenta loro di assumere un ruolo e responsabilità nella società.

Materiale per la stampa preparato in occasione del lancio de *I matrimoni precoci* pubblicato dal Centro di Ricerca Innocenti dell'UNICEF di Firenze.

Tutto il materiale per la stampa, incluso il testo del rapporto, sono disponibili a partire dal 28 febbraio al seguente indirizzo <http://www.unicef-icdc.org/presscentre/newsroom>.

Per ulteriori informazioni contattare:

Patrizia Faustini, UNICEF IRC, Firenze 055 20 33 253 o pfaustini@unicef.org

Donata Lodi, Comitato Nazionale per l'UNICEF, Roma 06 47 80 92 12 o press@unicef.it